

L'intervista L'ex sindaco, ora senatore: «Finita la legislatura niente più candidature. Al massimo un ruolo di riflessione e testimonianza»

Corsini: «Tempo scaduto Non è più la mia politica»

L'affondo: sono nostalgico dell'Ulivo. Oggi prevale Twitter

Mai più candidature parlamentari. Addio alla politica vissuta e battagliata in prima linea. Avanti con il ricambio generazionale. Senza però rinunciare a giudizi taglienti sulla politica di ieri e di oggi, a consigli pressanti ai "giovani", a lezioni di metodo e di pensiero. Paolo Corsini, 66 anni il prossimo 9 dicembre, sindaco per 12 anni della città, impegnato in politica (Pci, Pds, Ds, Pd) ininterrottamente da 38 anni, imprime una svolta alla sua vita. Lo fa dopo un intervento endoscopico al cuore, nel pieno di una stagione di studi e scrittura per consegnare a Laterza il suo libro sulla Brescia del Novecento, atteso in libreria la prossima primavera. Proprio le letture e le pause silenziose nel suo studio federato di libri in viale Venezia gli hanno suggerito la scelta.

«Ormai mi sento fuori dalla mischia, soprattutto per quanto riguarda il partito a Brescia. Non mi sento più primattore della vicenda politica. Ho chiesto esplicitamente a Brescia di essere escluso da ogni organismo dirigente, tranne naturalmente quelli di cui da senatore faccio parte di diritto. Finita questa legislatura, in qualsiasi momento essa finirà, considero conclusa la mia avventura politica: non ricoprirò più ruoli che non siano di testimonianza e di riflessione».

La decisione si lega al bilancio esistenziale di una lunga avventura: «Sia chiaro: sono riconoscente alla politica che con me è stata molto generosa in termini di esperienze e responsabilità. L'ultima soddisfazione profonda l'ho avuta alle primarie per la candidatura al Parlamento (Corsini è risultato secondo dei più preferenziati, ndr). Hanno fatto notizia le 11 mila preferenze a Boeri a Milano, non dimentico che nel '94 da capolista del Pds ne presi altrettante a Brescia, superando quelle che raccoglieva Boni nei suoi tempi d'oro. Insomma, ho un'intima soddisfazione ma per molti versi sento che non è più il mio tempo, non è più la mia politica. Rispetto al conflitto generazionale sono durato fin troppo tempo».

Dalla «rottamazione» all'«innovazione» il lessico s'è ammorbidito, ma la sostanza non cambia, e Corsini ne prende atto: «Innovazione oggi è un termine abusato, chi lo evoca avanza una pretesa di successione ereditaria sulla base della carta d'identità, mentre andrebbero discusse proposte politiche, prospettive strategiche. L'innovazione viene agita soprattutto in termini di comunicazione. Tuttavia penso che alla mia generazione tocchi una scelta generosa, che vadano favoriti il ricambio generazionale e la crescita di chi aspira alla successione».

Nell'ultima vicenda congressuale che ha visto l'elezione a segretario del Pd di Michele Orlando, l'ex sindaco di Brescia non è stato alla finestra, ha sostenuto proprio il neo-segretario. «Si è trattato però di una semplice testimonianza», precisa Corsini, che addita polemicamente i «gesti di trasformismo» di alcuni colleghi di partito: «Penso a chi è passato da Mussi a Renzi, magari passando per Bersani, e a chi è passato direttamente da Angius a Renzi: scelte con cui la politica si riduce a puro folklore».

Corsini non lesina un consiglio: «A Orlando, che ho sostenuto e che viene da questa storia — e non alla corrente sottoculturale passata da Gramsci a Signorini di cui scrive Massimiliano Panarari — suggerisco di andarsi a rileggere le bellissime parole di Gramsci in *Passato e presente*, quando scrive: "Si rimprovera al passato di non aver compiuto il compito

Chi è

Paolo Corsini è nato a Adro il 9 dicembre 1947 è stato sindaco di Brescia dal settembre 1992 al giugno 1994. In seguito è stato vicesindaco con Mino Martinazzoli dal novembre 1994 al marzo 1996, quando si dimette per candidarsi a deputato. Eletto per il Pds, è stato capogruppo per il suo partito nella commissione stragi. Nel giugno 1998 viene rieletto sindaco di Brescia al ballottaggio con il 53,1% dei voti, nell'aprile del 1999 si dimette da deputato. Nel giugno 2003 è riconfermato alla carica con il 53,7% dei suffragi al ballottaggio. Nel 2008 viene eletto come deputato nelle fila del Pd. Alle ultime votazioni, febbraio 2013, è stato eletto senatore.

to del presente: come sarebbe più comodo se i genitori avessero fatto il lavoro dei figli. Nella svalutazione del passato è implicita una giustificazione della nullità del presente. Una generazione che sa fare solo soffitte si lamenta che i predecessori non abbiano già costruito palazzi di 10 o 30 piani». È il Gramsci che parla della "generazione meschina che deprime la generazione precedente", che "fa il deserto per emergere e distinguersi".

Nel momento del bilancio riaffiorano le delusioni che la politica ha dato all'ex sindaco. «La più grande amarezza — dice Corsini — mi è stata data da un editoriale non firmato della rivista *Città & dintorni* alla conclusione del mio terzo mandato da sindaco. Un editoriale che mi attaccava da un fronte amico, dalle pagine di una rivista per la quale ho molto scritto, e che trasudava disonestà intellettuale: criticava l'azione della mia giunta e mi accusava di aver impo-

sto la candidatura di Del Bono anziché di Morgano, che peraltro della mia vituperata giunta era vicesindaco». La seconda delusione è dettata «dalla denigrazione organizzata nei confronti del Centro iniziative politiche e culturali, il Cipec, da parte di chi sotto il profilo della crescita politica e culturale non ha prodotto nulla: hanno etichettato come espressione di una corrente una realtà che ha sempre prodotto iniziative a larghissimo spettro culturale». L'addio a ricandidature non significa disimpegno immediato dalla politica (fra Senato, iniziative culturali e Consiglio d'Europa Corsini rimane impegnato in un vorticoso giro di incontri e conferenze: presto sarà *discussant* con Renzi a Strasburgo sulla democrazia liquida). C'è anzi spazio per riflessioni e bilanci sulla politica di ieri. E di oggi.

«La mia politica — dice Corsini — aveva un fondamento: l'argomentazione. Era lo specchio delle mos-

se della ragione, era orientata alla ricerca culturale, mentre oggi è il cinguettio garrulo ed evanescente di Twitter o l'estetizzazione di Facebook. Io non nutro riserve sul Pd, ma su questo Pd, al quale pure sono iscritto. Trovo consonanza fra il mio pensiero e quanto scrive Mauro Calise in *Fuorigioco*: il Pd è oggi l'unico partito impersonale, ma si regge su un coacervo di micronotabili, di cordate personali. Un partito in cui è entrato il virus malefico del populismo: c'è un populismo etnico che si rispecchia nella Lega, uno economico in Forza Italia, mentre nel Pd è entrata l'enfasi del cittadino, del popolo sovrano, non nell'accezione costituzionale ma contro le istituzioni e le forme della rappresentanza. L'altra enfasi penetrata nel Pd è quella della 'trasparenza' non come risorsa democratica ma come trasposizione laicizzata della categoria teologica del perfettismo: l'uomo deve essere perfetto nella sua sfera pubblica e privata, per cui se un ministro intercettato dice al telefono 'caro Antonino' va lapidato».

Dopo la *pars destruens* viene la *pars construens*, sia pure con lo sguardo rivolto al passato: «Sono nostalgico dell'Ulivo non solo come emozione e passione, ma come progetto politico di una forte rappresentanza della società e della cultura per arrivare a una democrazia dell'alternanza, una democrazia governante, competitiva, dei cittadini e delle istituzioni in risposta alla democrazia dei partiti, una democrazia priva di fratture culturali». Di qui «la speranza contro ogni speranza che il congresso segni la fine di questo Pd e il ritorno a un Pd che sia l'inveramento dell'Ulivo, senza più spazio alla politica degenerata, lucrativa, che mira a rendite di posizione, magari passando da Veltroni a Bersani a Renzi come ha fatto Dario Franceschini».

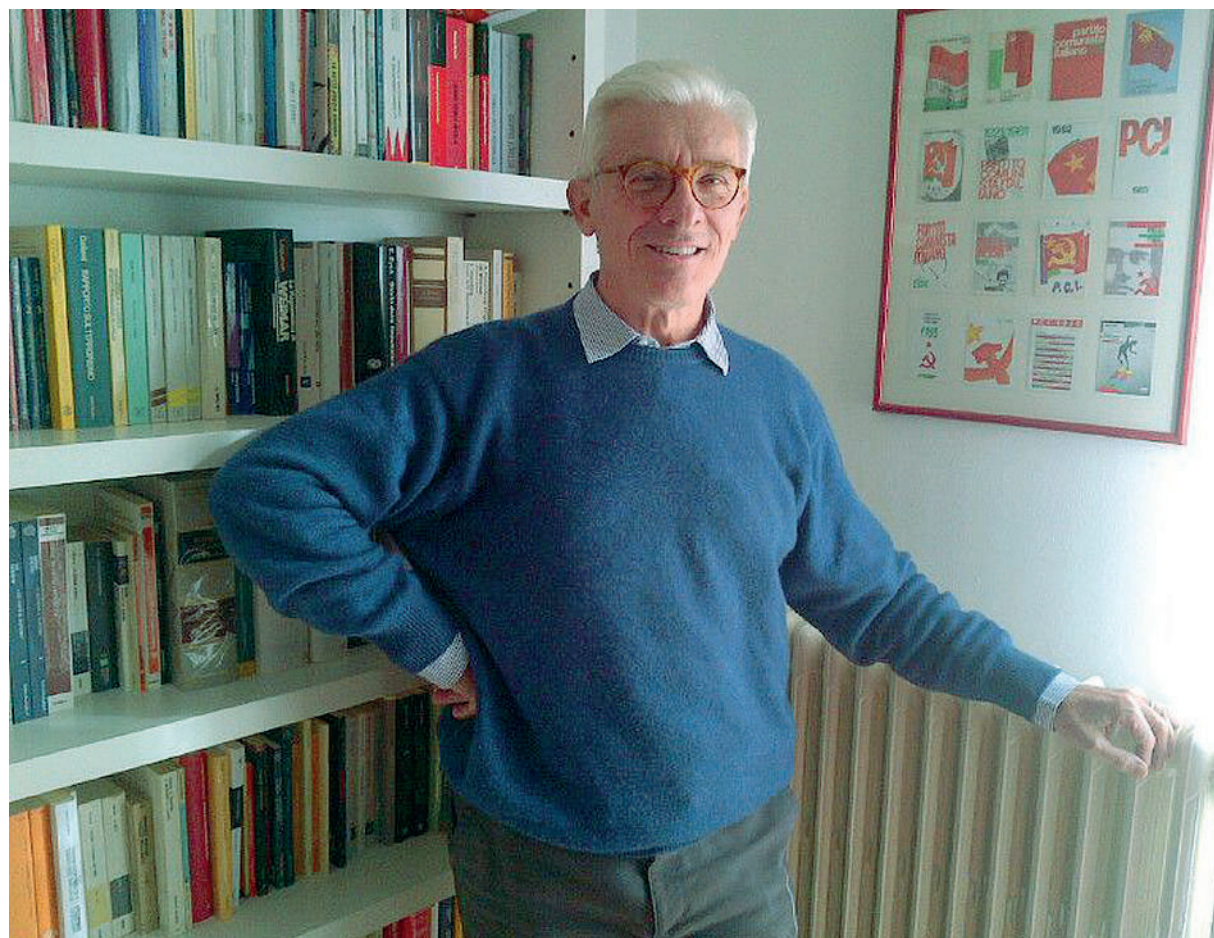
Sul segretario che verrà la scelta di Corsini è netta: «Cuperlo è una persona verso cui ho una stima personale senza riserve: per cinque anni siamo stati 'compagni di banco' alla Camera, abbiamo discusso per ore e ore». Severo invece il giudizio su Renzi: «Il vero punto del mio dissenso non sono le sue contraddizioni: lui è il rottamatore della Casta che annuncia che occuperà due poltrone; è il teorico del 'sindaco d'Italia' che quando si accorge che una modifica costituzionale della forma di governo comporterebbe il prolungamento della vita del governo, si accontenta della diminuzione del numero dei parlamentari e della fine del bicameralismo perfetto; è il politico che da presidente della provincia di Firenze firma un documento per salvare le province e oggi, per assecondare l'onda, sostiene che le province vanno abolite».

La distanza da Renzi è dettata, secondo Corsini, dall'«idea di partito»: «Dice bene Roberto Chiarini intervistato dal *Corriere*

che il partito di Renzi sarebbe un partito "Forza Renzi": un comitato elettorale, non una comunità aperta e inclusiva, 'discorsiva', cioè un collettivo capace di misurarsi con i processi di personalizzazione della politica senza scadere a partito personale come enfasi del proprio io. Sono contrario al partito lib, contrario al partito lab, sono un tifoso accanito di un partito democratico: né partito-comitato, né partito novecentesco. Un comunità che sappia offrire un riferimento alle forze culturali, economiche e sociali».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”
A Orlando consiglio di rileggere il Gramsci che parlava della «generazione meschina che fa il deserto per emergere e distinguersi»

”
Ho una stima personale senza riserve verso Cuperlo: cinque anni da compagni di banco alla Camera, ore e ore di discussioni e confronti

”
Quante contraddizioni in Renzi: da lui mi divide prima di tutto l'idea di partito. Con lui sarà "Forza Renzi", io credo al partito-comunità

Verso il voto Oggi il dato ufficiale delle scelte, in attesa delle primarie fissate per l'8 dicembre e aperte a tutti gli elettori (non solo agli iscritti)

Pd, Renzi vola verso il 50 per cento I circoli premiano il «rottamatore»

Matteo Renzi in testa con il 48% dei voti, seguito da Gianni Cuperlo con il 37,63% alla vigilia della chiusura delle urne nei circoli del Pd. Il sindaco di Firenze allunga il distacco, guadagna 1.042 voti, Cuperlo 817, mentre Giuseppe Civati con 298 voti è a quota 13,73 e Gianni Pittella si ferma allo 0,64, con 14 voti.

Ieri era l'ultimo giorno di voto per i circoli del Partito democratico, sedici a dover ancora esprimere la loro preferenza per il segretario nazionale e il risultato definitivo sarà reso noto oggi. Si è conclusa così la fase uno del congresso, quella riservata agli iscritti. Il prossimo

appuntamento per l'elezione del segretario nazionale, la fase due, quella conclusiva, è domenica 8 dicembre, quando alle primarie potranno votare anche gli elettori senza tessera di partito. In provincia di Brescia, fino a domenica sera avevano votato 2.175 persone, il 50,20%, la metà degli iscritti al Pd che sono in tutto 4.333. Per il risul-

Lo spazio

In via Dandolo aperta la sede del comitato elettorale a sostegno del sindaco di Firenze

tato di Renzi ha parlato di «una grossa soddisfazione» l'onorevole Alfredo Bazoli: «Non disperiamo di rompere la barriera del 50%, Renzi è largamente sopra il 45 e Cuperlo al 39 in Lombardia, un segnale molto positivo che consegna a Renzi una legittimazione che auspichiamo non arrivi solo dalle primarie» ha aggiunto, inaugurando nel tardo pomeriggio di ieri in città la sede del comitato elettorale di Matteo Renzi, al numero 5 di via Fratelli Dandolo. Alle pareti la fotografia di Renzi in camicia bianca, ma anche del candidato alla segreteria nazionale insieme a Vivenzi a Paderno Franciacorta e con Alfredo Bazoli a Fi-

renze. Perché la sede, che resterà aperta il pomeriggio, di un comitato. «Ci interessa anche il contatto diretto con le persone, non solo il messaggio veicolato dai media» ha spiegato Bazoli.

Per la campagna elettorale del sindaco di Firenze saranno organizzati banchetti ed è già in programma un'iniziativa pubblica con l'onorevole Simona Bonafè. All'inaugurazione c'erano tra gli altri il segretario cittadino Giorgio de Martin, l'ex vicesegretario Riccardo Frati, Riccardo Imberti, Aliberto Taglietti, Franco Vecchi, Filippo Filippini. Assenti Gianantonio Girelli per un impegno in Regione Lombardia e Tommaso Ga-



Renziani Alfredo Bazoli e Antonio Vivenzi al comitato Renzi

glia a un'assemblea di circolo, che, per l'area lettiana il primo, per Areadem il secondo, fanno parte insieme a Vivenzi della cabina di regia per la campagna elettorale di Matteo Renzi.

Bazoli e Vivenzi non hanno mancato di rilevare il dato negativo della «scarsa affluenza alle urne, solo il 50% degli iscritti al Pd». L'apertura della sede — ha aggiunto il vicesegretario — rispecchia il modo di essere presenti nella società e visibili in un punto della città dove raccogliere umori e promuovere iniziative per portare la gente a votare l'8 dicembre». Intanto è stato aperto un blog Bresciareni2013.blogpost.it, mentre comitati sono stati aperti a Coccaglio, Ospitaletto, Bornato, Bedizzole e a S. Zeno un circolo «Con Renzi cambia verso».

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA